

Ci vuole tutta  
una città per.....



..conoscere il Servizio Volontario Europeo

## 1. L'EDITORIALE

Cari amici,  
il tempo dell'estate è un tempo che chiede necessariamente voglia di leggerezza.

Proprio di questa abbiamo bisogno perciò abbiamo voluto attingere ai più giovani, per ritrovarla e assaporarne il gusto semplice e allegro che la caratterizza.

Molti ragazzi dedicano questa stagione al volontariato, come momento di crescita insostituibile. Alcuni, come leggerete di seguito, fanno addirittura la scelta di dedicare un anno di servizio, in uno dei paesi europei, per conoscere, aiutare e far crescere la fratellanza, che è sempre messa in dubbio in un tempo in cui attacchi e cronache nere sembrano gli unici a colorare le nostre informazioni.

Zane e Anne ci parleranno invece del Servizio Volontario Europeo, saranno un buon racconto mentre sorseggiamo una limonata fresca. Ci porteranno le loro storie, vissute anche alla Casa sull'Albero, i loro cambiamenti, i loro sogni, con la genuinità e l'autenticità che le caratterizza.

Grazie ragazze per aver scritto (in italiano!!!) per noi e per l'esempio che siete state nelle nostre comunità. A tutti i giovani come voi che attraversano l'Europa con la voglia di costruire contatti di pace il nostro augurio più forte perché questo si avveri.

Buona lettura,  
La redazione de  
"La Casa sull'Albero"



## 2. L'ESPERIENZA

**Abbiamo chiesto a Zane e ad Anne di che cosa si sono occupate durante il loro servizio, come mai hanno deciso di fare questa esperienza, quali erano le loro aspettative e come sono cambiate nel corso del loro volontariato. Ecco che cosa ci hanno risposto.**

Ho fatto la mia esperienza in due parti: la prima era lavoro in ufficio con progetti Europei e la seconda era aiuto in casa sociale per adolescenti.

Ho scelto il Servizio Volontariato Europeo perché volevo dare qualcosa di me per chi aveva bisogno di averlo e anche perché volevo sviluppare la mia personalità.

Io veramente credo che ognuno può migliorare questo mondo! Non aspettavo tanto da questo progetto, pensavo che di vedere come andava e se potevo fare qualche differenza. So che non ho fatto tanto, ma voglio credere che anche le cose piccole cambiano le vite e la maggior soddisfazione erano le persone che avevo incontrato e conosciuto, il tempo che abbiamo passato insieme parlando di passato e futuro.

Io, grazie a persone che ho incontrato nella mia esperienza, sono cambiata tantissimo! E spero che anche solo la mia presenza come una Lettone giovane in Italia, ha ispirato la gente a fare di più, a non avere paura e a volere aprire i loro orizzonti.

**Zane, volontaria proveniente dalla Lettonia**





Nella mia esperienza mi sono occupata da una parte dai lavori di casa ad Alibandus. Poi mi sono occupata di accompagnare i ragazzi per esempio in Centro (alla bibliotheca, al parrucchiere, a mangiare un gelato,...), di andare a calcio o a prenderli a scuola quando pioveva.

In più mi sono occupata all' Alibandus di giocare a carte, calcetto, ping-pong, pranzare con loro, aiutarli a fare i compiti in tedesco e inglese, guardare insieme la TV.

L' altro progetto con la "Casa sull'albero" dove ho partecipato era nella scuola di Marostica dove ho fatto qualche gioco in tedesco.

Prima del mio anno in Italia ho solo lavorato con bambini. Sapevo già che lavorare con ragazzi adolescenti sarebbe stata tutta un'altra esperienza. Per dire la verità non ero sicura se ero già pronta per questa esperienza e mi chiedevo come si sarebbe trovata una ragazza, come me, che aveva solo un anno in più del ragazzo più grande in quel posto. Per questo motivo sono venuta in Italia per farmi un'idea di che cosa mi aspettava. Era un giorno bellissimo che non dimenticherò mai. Senza parlare la lingua mi sono già sentita integrata e dopo essere tornata in Germania mi sentivo prontissima.

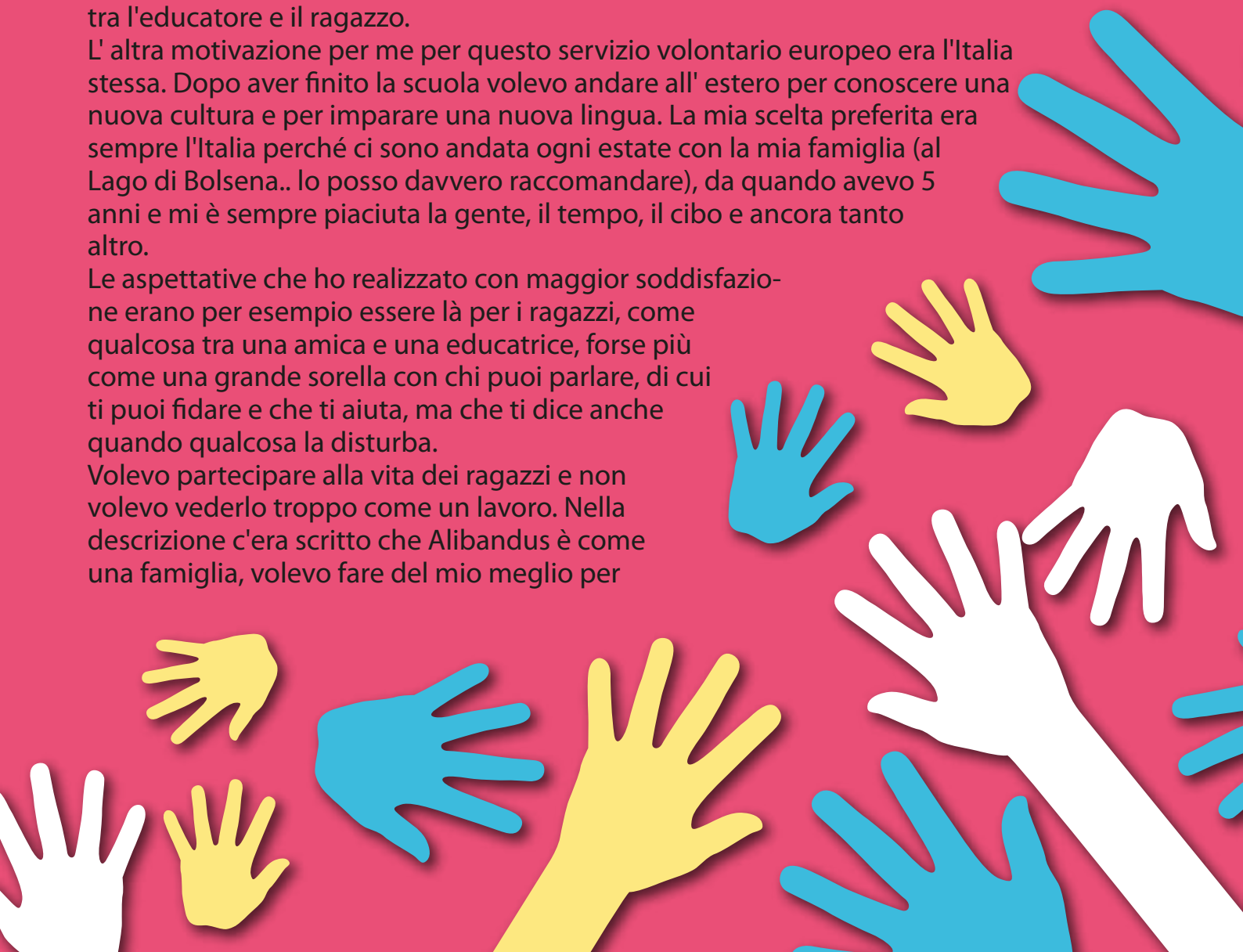
Avevo tante aspettative e quello che mi interessava di più era di scoprire (forse dal lato pedagogico?) che cosa i ragazzi pensano, come funziona la comunicazione tra di loro, come trattano coloro che hanno attorno (per esempio i volontari).

In più volevo studiare le differenze tra i ragazzi e tra gli educatori e nel modo di lavorare di questi ultimi. E quali conseguenze le azioni degli educatori hanno sul rapporto tra l'educatore e il ragazzo.

L' altra motivazione per me per questo servizio volontario europeo era l'Italia stessa. Dopo aver finito la scuola volevo andare all' estero per conoscere una nuova cultura e per imparare una nuova lingua. La mia scelta preferita era sempre l'Italia perché ci sono andata ogni estate con la mia famiglia (al Lago di Bolsena.. lo posso davvero raccomandare), da quando avevo 5 anni e mi è sempre piaciuta la gente, il tempo, il cibo e ancora tanto altro.

Le aspettative che ho realizzato con maggior soddisfazione erano per esempio essere là per i ragazzi, come qualcosa tra una amica e una educatrice, forse più come una grande sorella con chi puoi parlare, di cui ti puoi fidare e che ti aiuta, ma che ti dice anche quando qualcosa la disturba.

Volevo partecipare alla vita dei ragazzi e non volevo vederlo troppo come un lavoro. Nella descrizione c'era scritto che Alibandus è come una famiglia, volevo fare del mio meglio per





diventare parte di questa famiglia multiforme. Per me era importante creare una relazione con ogni persona. E volevo dare il mio meglio per creare una 'comunità' tra i ragazzi: che ognuno non si isoli nella sua camera o da solo davanti al computer, ma che invece tutti giocano insieme.

Quello che ho visto cambiare in me era soprattutto che ho sviluppato più sicurezza in me per tanti ragioni. Vivere in un altro paese, arrivare senza amici, comunicare quasi subito in una lingua diversa, non essere troppo sensibile a qualche commento, non è il più facile del mondo a 18 anni, ci si deve sempre abituare. Però è stato un grande aiuto arrivare con persone che vivano la stessa avventura. Prima di questo anno ero molto più timida, adesso so che posso anche risolvere situazioni difficili.

Ho ricevuto una nuova idea sulla mia cultura e quanto e con cosa mi posso identificare. Ho conosciuto un po' come sono visti i tedeschi dagli occhi italiani, per esempio quando la squadra tedesca ha vinto il mondiale di calcio l'estate scorsa (anche se normalmente mi interessa un cavolo- scusatemi amanti del calcio) o quando ho provato a spiegare grammatica complicata della lingua tedesca. Ho visto differenze positive e negative, ho visto simpatia e anche il contrario.

Avevo anche la cognizione che non sono nel progetto solo per rendere la vita quotidiana dei ragazzi un po' divertente (per esempio a giocare qualche gioco con loro) ma che invece è importante entrare ed- ancora tanto più importante- risolvere un conflitto e aiutare.

Poi ho visto l'importanza di avere le stesse aspettative che abbiamo nei confronti dagli altri di esigerle anche da noi stessi.

Perché per me è sempre stato importante far capire agli altri che non si imbroglia nel gioco e che imbrogliare non ti porta avanti nella vita.

Ho visto tanto migliorare ad essere leali i ragazzi e si sono impegnati più di prima. Durante l'anno ho visto tanti cambiamenti nella dinamica di gruppo, soprattutto quando un ragazzo parte o un altro arriva.

Un' altro cambiamento positivo è che i voti dei ragazzi in tedesco si sono alzati e a scuola avevano più coraggio di parlare tedesco.

Per finire volevo dire grazie per avermi dato l' occasione di riflettere di quest' anno un' altra volta, anche su domande alle quali non ho mai pensato in questo modo. Vorrei salutare tutti quelli che mi hanno conosciuto e ringraziarvi ancora tanto per questa esperienza. A presto!

Anne, volontaria proveniente  
dalla Germania

### 3. UN' INFORMAZIONE PER NOI

SVE è il servizio volontario europeo che offre la possibilità a giovani tra i 17 e i 30 anni di svolgere un'esperienza di volontariato, da 2 mesi a un anno, in uno dei 28 paesi dell'Unione Europea o in altri Paesi Partner, all'interno di associazioni e enti che operano in ambito culturale, sociale, ambientale.

Il volontario non viene retribuito, ma riceve settimanalmente o mensilmente una somma di denaro per le proprie spese.

Durante l'esperienza sono previste delle formazioni e alla fine il volontario avrà diritto alla certificazione YOUTHPASS finalizzata al riconoscimento di apprendimento non formale.

Per maggiori informazioni potete aprire il link di Progetto Zattera Blu che contiene maggiori dettagli

<http://www.progettozatterablu.it/servizio-di-volontariato-europeo/>

